

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via dei Villini - 03014 Fregene (FR) Telefono: 0775/514214 e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO SetteAmenire

Dialogo cattolici-ebrei, incontro con Spreafico e Giuliani

Le diocesi di Anagni-Alatri e di Frosinone Veroli-Ferentino hanno organizzato un incontro nell'ambito della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si celebra ogni anno il 17 gennaio e che nel 2025 giunge alla XXXVI edizione. L'incontro avrà per tema "Pellegrini di speranza", con gli interventi di monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, e del prof. Massimo Giuliani, docente di pensiero ebraico all'Università di Trento. L'appuntamento, aperto a tutti, è per martedì 14 gennaio, alle ore 18, presso l'Auditorium diocesano di Frosinone (via Madrid, accanto alla chiesa di San Paolo).

Il tempo del perdono

Il vescovo Spreafico ha aperto in Cattedrale ad Anagni l'anno giubilare «Pellegrini di speranza è ciò che deve caratterizzare questo periodo»

DI IGOR TRABONI

Anche nella diocesi di Anagni-Alatri si è aperto ufficialmente l'anno giubilare, con una cerimonia tenuta ad Anagni domenica 23 dicembre e presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. La celebrazione ha avuto inizio nella chiesa di San Paolo in San Giacomo, con la proclamazione del Vangelo e la lettura di alcuni brani della Bolla di indizione del Giubileo. In processione ci si è quindi diretti in Cattedrale, con il vescovo accompagnato da numerosi sacerdoti, religiosi e religiose, dai diaconi permanenti, seminaristi diocesani, autorità civili e militari e da numerosi fedeli, mentre tanti altri hanno atteso il passaggio del Crocifisso lungo le strade e le piazzette del centro storico. In Cattedrale si è poi entrati solo attraverso la porta principale e il primo a compiere il gesto è stato il vescovo Spreafico. Quindi la memoria del Battesimo e la celebrazione eucaristica. Nel corso dell'omelia (il cui testo integrale è disponibile sul sito www.diocesi.lazio.it), insieme ad un video come "fasti-sacramenti dell'intera cerimonia") il vescovo ha fatto subito riferimento al segno poco prima compiuto del procedere in processione: «Siamo saliti verso la Cattedrale come pellegrini, come gli uomini e le donne che salvano al tempo di Gerusalemme per incontrarsi con il Signore. Il Vangelo ci racconta che i genitori di Gesù usavano anche loro salire a Gerusalemme per la Pasqua. Salire verso il Signore, uscendo da se stessi. Salire insieme, come popolo, come famiglia. Ecco il primo grande



Il vescovo Spreafico fa il suo ingresso nella Cattedrale di Anagni per l'apertura dell'anno giubilare

donno del Giubileo: riscoprire e gustare la gioia di uscire da se stessi per essere insieme in un mondo diviso, dove la solitudine frantuma le relazioni. Insieme rinnoviamo la nostra fede, nella forza di amore del nostro Dio, ci facciamo guidare da Gesù che nel Natale ci ha dato la speranza di un nuovo inizio. Pellegrini di speranza è ciò che deve caratterizzare questo anno che iniziamo con gioia. Giunti davanti al Signore rido-

Forte richiamo anche alla gioia dell'incontro con il Signore

nosciamo le nostre fragilità e il nostro peccato. Infatti, il Giubileo è il grande tempo del perdono di Dio e della remissione dei debiti: ognuno secondo la

Bibbia tornava in possesso di ciò che aveva perduto. Questo è anche il significato più vero dell'indulgenza plenaria». Proprio il perdono, ha aggiunto Spreafico, «ci rende liberi di amare e il pentimento crea la coscienza di essere tutti in debito con qualcuno, perché ci aiuta a riconoscere il male fatto e il bene non fatto. La grazia del Giubileo è perciò libertà e felicità. La porta che entrando abbiamo attraversato è la por-

ta del perdono e della speranza». Il vescovo di Anagni-Alatri ha quindi fatto riferimento a papa Bonifacio VIII, originario di Anagni, che diede inizio il 22 febbraio 1300 al primo Giubileo cristiano perché un concorso di popolo lo chiedeva, chiedeva l'indulgenza plenaria, chiedeva perdono per i peccati, sentiva il bisogno della misericordia di Dio in un secolo difficile. Abbiamo bisogno anche noi di quella misericordia e di quell'amore paziente del Signore che può cambiare la vita, cominciando dal cambiamento di noi stessi. Questo è il tempo del perdono, del pentimento, della speranza che non delude». Monsignor Spreafico ha quindi voluto ricordare alcune delle parole pronunciate da papa Francesco nell'aprire la Porta santa nella Basilica di San Pietro: «Questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare». Da qui l'invito finale del vescovo Ambrogio Spreafico a fare «nostre le parole di Francesco e la gioia di questo momento: innanzi tutto perché il Giubileo liberi le energie di bene che sono in noi e in tutti, perché ogni giorno il male sia vinto dal bene, l'odio del perdono, l'inimicizia dall'amore, l'esclusione dalla condivisione». Nel pomeriggio della stessa giornata del 23 dicembre l'anno giubilare è stato aperto anche ad Alatri, con la cerimonia presieduta dal vicario generale della diocesi, monsignor Alberto



Presepe dolce Speciale dono dei detenuti

Lo hanno preparato per un mese intero, pezzetto dopo pezzetto, con tutta la maestria che impone l'utilizzo di ingredienti particolari: farina, uova, zucchero a velo e con la magia dell'immancabile cioccolato. Ma soprattutto con il desiderio di donare il presepe di pasta frolla, così creato, ad un ospite particolare: il vescovo Ambrogio Spreafico che, come ogni anno, anche nelle scorse festività natalizie è andato a portare gli auguri a tutto il personale e ai detenuti della casa circondariale di Frosinone. E proprio questi ultimi, che nei carceri di via Cerreto frequentano le classi dell'Alberghiero della sede distaccata dell'Istituto Buonarroti di Fregene, hanno preparato - seguiti nei minimi particolari dall'insegnante Maria Gabriella Venturi - il delizioso presepe di pasta frolla, opera di alta pasticceria che è stata particolarmente gradita da monsignor Spreafico. Il presepe è stato poi esposto nel periodo delle festività natalizie - anche come una vera e propria opera d'arte - nella Cattedrale di Frosinone, per volere del parroco, don Paolo Cristiano, che ha accompagnato il vescovo durante la visita assieme al cappellano del carcere, ai volontari della Comunità di Sant'Egidio e della Pastorale carceraria e dagli Scout del Distretto Fse di Frosinone. Sono ben 10 anni che l'Istituto Alberghiero di Fregene è presente con i suoi corsi tra "i ragazzi di via Cerreto", come recita la targhetta apposta al presepe di pasta frolla donato al Vescovo, una esperienza che attualmente sta coinvolgendo una trentina di detenuti, suddivisi in tre classi che si alternano tra lezioni in aula e il laboratorio pratico. Al termine dei vari cicli di studi, gli ospiti della casa circondariale possono quindi sostenere un esame di qualifica, con una commissione ad hoc che si reca in carcere, oppure la maturità, sostenendo l'esame presso la sede di Fregene. Questa esperienza, fornice storie emblematiche, come quella del detenuto adulto (la maggior parte di questi studenti ha più di 50 anni e per il 50% si tratta di stranieri) che, una volta uscito dal carcere, è stato assunto in una pizzeria di un paese del Lazio dal figlio, grazie alla qualifica da pizzaiolo conseguita proprio in via Cerreto.

Igor Traboni

Fumone accoglie il beato Acutis

Da oggi una reliquia del corpo del beato Carlo Acutis sarà esposta alla venerazione dei fedeli nella chiesa San Pietro Celestino e San Paolo VI a Fumone, in località Pozzi. Un dono che la comunità fumonense suggerirà con una Messa alle 11.30, celebrata dal parroco don Roberto Martufi e che parlerà, proprio per sottolineare l'importanza dell'evento, sarà anche l'unica celebrata oggi in questa e nell'altra chiesa parrocchiale del paese. Si tratta di una reliquia cosiddetta "di primo grado", ovvero resti sacri (corni interi, ossa, capelli, sangue, carne, ecc) di figure di dichiarata santità, il che rende ancora di più l'idea del grande dono che viene fatto alla comunità di Fumone e a quanti da oggi in poi vorran-



La chiesa di località Pozzi

no recarsi nella chiesa di Pozzi per venerare la reliquia di Carlo Acutis (nella pagina accanto, si tratta di alcuni capelli appartenuti al giovane morto in odore di santità). «La richiesta di questa reliquia - spiega il parroco, don Roberto Martufi - è stata motivata proprio

dal desiderio della comunità dei fedeli, perché anche attraverso questo segno si possa scoprire sempre di più la forza della preghiera e l'importanza della vita di fede, in particolare tra i giovani, che peraltro a Fumone costituiscono una bella realtà intorno alle parrocchie. La figura di Acutis, morto a soli 15 anni e le cui spoglie riposano ora ad Assisi, è infatti particolarmente cara ai giovani di tutto il mondo e papa Francesco lo ha indicato loro come «modello di santità dell'era digitale». E nel Giubileo degli adolescenti, in aprile, ci sarà la canonizzazione di Acutis. «Anche in vista della canonizzazione di san Carlo Acutis - aggiunge don Martufi - pensiamo di organizzare qualche evento per i giovani».

Alatri, festa per il patrono

Proseguono ad Alatri le celebrazioni religiose per ricordare la traslazione e il corpo di san Sisto I, papa e martire, patrono della città e compatrono della diocesi di Anagni-Alatri, ieri pomeriggio in cattedrale, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, è stata celebrata la solenne Messa pontificale, mentre per le strade del centro storico, a partire dalla chiesa di San Matteo e per arrivare all'Acropoli attraverso via san Francesco, si è svolta poi "Sulle orme della mula", ovvero la rievocazione storico-religiosa della traslazione e delle reliquie di san Sisto, organizzata dalla Pro loco di Alatri, che il giorno ripete ogni anno alle 11.15 con la celebrazione di una Messa per i defunti della confraternita, sempre nella Cattedrale di San Paolo (Civita) e presieduta dal parroco don Walter Mariello. Domenica 13 gennaio, alle 17 il Rosario e a seguire la Messa di ringraziamento, mentre per tutta la giornata resterà esposta nella Cattedrale la reliquia del piede di san Sisto.

FREGENE-TREVÌ

Celebrazioni per Sant'Antonio

Sono diverse le comunità della diocesi di Anagni-Alatri che in questi giorni festeggiano sant'Antonio Abate e, tra queste, quelle dei paesi montani di Trevi nel Lazio e Fietoline. A Trevi nel Lazio, le festività sono stati organizzati soprattutto dai giovani del paese, in collaborazione con la comunità parrocchiale. Il programma prevede, per sabato 18 gennaio, giochi popolari con inizio alle 16 e, alle 20, una grande cena sotto il tendone riscaldato, con altri giochi per animare la serata. Domenica 19, Messa alle 11.15 e, a seguire, la processione con la statua del santo fino a piazza IV novembre, dove avrà luogo la benedizione e la premiazione degli animali meglio adornati. A Fietoline, domenica 19, Messa nella chiesa dedicata proprio a Sant'Antonio, alle 12, e al termine processione verso il piazzale dell'Oasi e benedizione degli animali. Alle 13.30 pranzo comunitario nella saia san Bernardini.



I giochi con il vescovo Spreafico

Una preziosa esperienza formativa, di dialogo e confronto, insieme agli educatori, quella vissuta da 37 ragazzi della diocesi

Spiritualità a misura di giovani

Il filo conduttore del tema "Sii te stesso" è stato al centro della due giorni di spiritualità per giovanissimi tenuti ad Albano Laziale, presso i missionari del Preziosissimo Sangue, grazie all'iniziativa che ha visto impegnati l'Azione Cattolica diocesana in collaborazione con le suore Adoratrici del Sangue di Cristo, l'Ufficio catechistico diocesano e la Pastorale giovanile diocesana. Hanno partecipato all'iniziativa 37 giovanissimi delle scuole superiori della diocesi, provenienti da Alatri, Fregene, Anagni e Fumone. Sotto la guida di don Gianluigi Corriere e degli educatori, i giovani hanno potuto riflettere sul loro personale modo di essere se stessi. Confrontandosi con la determinazione di Gesù di Nazareth, nel rimanere fedele alla missione affidatagli dal Padre, e con la bellezza dell'atto creativo, riportato in Genesi, i giovani sono stati richiama-

ti a concepire la "libertà" come responsabilità del "bene". Nei due giorni passati insieme non sono mancati momenti ricreativi e di fraternità sentita, sia con le risate, con giochi, balli di gruppo, con animazioni serali. I giovanissimi hanno apprezzato il tema trattato e i momenti di fraternità, come testimoniano alcune delle loro risonanze: «È stata un'esperienza molto costruttiva, veramente profonda i momenti di preghiera e le riflessioni guidate dal sacerdote». «La mia esperienza ad Albano è stata davvero positiva. Mi sono trovata molto bene sia con gli educatori, che sono stati sempre disponibili, sia con gli altri ragazzi. L'ambiente era molto accogliente, e ho avuto l'opportunità di imparare cose nuove. È stata un'esperienza molto formativa, che mi ha arricchito sotto diversi aspetti». «Sono stati due giorni brevi ma intensi. Le attività che abbiamo svolto ci

hanno aiutato a riflettere e a fare dei passi in avanti con il nostro rapporto con la fede. Ovviamente non sono mancati anche i momenti di divertimento insieme e le risate, con giochi, balli di gruppo, scherzi durante il pranzo e la cena. E fare le ore piccole non è stato un problema, visto che questo mini campo è stato il miglior modo di chiudere il 2024. Significativa è stata anche la partecipazione dei giovani alla celebrazione dell'apertura dell'anno giubilare ad Anagni, svoltasi domenica 29 dicembre 2024, al termine della quale il vescovo Ambrogio Spreafico ha salutato i giovani e, richiamando il tema trattato nei due giorni passati ad Albano, li ha sollecitati ad un rinnovato impegno nel costruire comunità attraverso le relazioni.

Cleopatra Subiaco, suore adoratrici del Sangue di Cristo